**MANGIA E BEVE LA PROPRIA CONDANNA**

***PENSIERO INTRODUTTIVO (XXI INCONTRO)***

Le figure antiche dell’Eucaristia – la manna nel deserto, la focaccia data dall’Angelo ad Elia, i venti pani d’orzo moltiplicati da Eliseo, il sangue dei vitelli dell’Alleanza al Sinai – devono rimanere solo figure. La realtà dell’Eucaristia è infinitamente altro. Con l’Eucaristia Cristo Gesù scrive ogni giorno se stesso non come nostra legge, ma come nostra vita. È vera quella vita che diviene vita di Cristo Gesù.

Cristo Gesù, mangiava la volontà del Padre scritta dallo Spirito Santo nel suo cuore, si trasformava in vita del Padre nella sua carne, nel suo corpo. Il cristiano, mangia Cristo, vita del Padre, si trasforma in vita di Cristo, per essere vita del Padre, nello Spirito Santo. Si compie la Parola del Padre detta per mezzo del profeta Geremia: “*Scriverò la mia Legge nel loro cuore*”. Scriverò Cristo, mia Legge, mia vita, nella loro vita, perché siano mia vita, divenendo vita di Cristo Gesù. Mistero oltre l’immaginabile.

*La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”» (Es 16,13-16).*

*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb (1Re 19,1-8).*

*Da Baal‑Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all’uomo di Dio: venti pani d’orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore (2Re 4,41-44).*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24, 3-8).*

L’Eucaristia è vero memoriale della passione, morte, risurrezione del Signore. È prima sacrificio che si offre al Padre, nello Spirito Santo, per la redenzione del mondo. Questo è il significato della Santa Messa. Poiché sacrificio, vero sacrificio, è fatto sacramento di vita eterna per quanti lo ricevono con fede, secondo la fede. Il sacrificio lo può perpetuare solo chi è consacrato con il sacramento dell’Ordine. È verità mai da dimenticare. Dove non c’è il presbitero, non c’è Eucaristia, perché non c’è sacrificio.

**LETTURA DEL TESTO**

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo* (*1Cor* 11,17-32).

**VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

Nel testo paolino sono contenute due verità. La prima vuole che la comunione con il corpo di Cristo non sia solo sacramentale, ma anche reale, cioè ecclesiale, non solo nelle cose dello spirito, ma anche nelle cose della terra. Se con Cristo tutti i partecipanti all’Eucaristia diventano un solo corpo, il corpo non è solo spirituale, è anche fisico, reale. L’altro è mio corpo. Se è mio corpo, va trattato come mio vero corpo. Se io mi nutro, anche lui deve nutrirsi di quanto possiedo.

L’altra verità esige che non posso creare divisione nel corpo di Cristo con il peccato. Ogni peccato è contro la verità dell’Eucaristia, non solo peccato di opere, ma anche di pensiero e di parola, non solo di calunnia o di mormorazione, ma anche di pettegolezzo. Chi si accosta all’Eucaristia deve sanare ogni rottura da lui prodotta nel corpo di Cristo. Non si può ricevere il Sacramento dell’unità ed essere elementi di rottura, disgregazione, separazione. Sono opere della carne, non frutti dello Spirito.

**DOMANDE**

**Ricevo l’Eucaristia in pienezza di verità e di fede? Osservo le tre regole fondamentali della Chiesa: piccolo digiuno, essere in grazia di Dio, sapere e pensare chi sto andando a ricevere? Mi accosto ad essa da distratto, disattento, con il pensiero altrove? Il Padre scrive in me Cristo, per essere io vita del Padre in Cristo? Testimonio ai miei fratelli la verità della mia fede in questo così grande mistero?**